135. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

PAG.

Interpellanze:

Finocchiaro Fidelbo 2-00398 6199
Menia 2-00399 6199
Nuvoli 2-00400 6200

Interrogazioni a risposta orale:

Gaiotti De Biase 3-00431 6202
Jannone 3-00432 6202
Canesi 3-00433 6202
Vannoni 3-00434 6203
Pinza 3-00435 6204
Stanisci 3-00436 6204

Interrogazioni a risposta in Commissione:

Valpiana 5-00811 6206
Altea 5-00812 6207
Boghetta 5-00813 6208
Boghetta 5-00814 6209
Boghetta 5-00815 6209
Perticaro 5-00816 6209
Poli Bortone 5-00817 6210
De Murtas 5-00818 6211
Pezzoni 5-00819 6212

Interrogazioni a risposta scritta:

Gramazio 4-07335 6213
Gramazio 4-07336 6213
Pezzella 4-07337 6213
Arata 4-07338 6214
Altea 4-07339 6214
Boffardi 4-07340 6215
Valpiana 4-07341 6215
Bizzarri 4-07342 6216
Bizzarri 4-07343 6216
Manzoni 4-07344 6216
Bizzarri 4-07345 6217
Landolfi 4-07346 6218
Venezia 4-07347 6218
Gasparri 4-07348 6218
Landolfi 4-07349 6218
Pinto 4-07350 6218
de Ghislanzoni Cardoli 4-07351 6219
de Ghislanzoni Cardoli 4-07352 6219
Manganelli 4-07353 6219
Reale 4-07354 6220
Danieli 4-07355 6221
Oberti 4-07356 6224
Indelli 4-07357 6224
Milio 4-07358 6225
Nuvoli 4-07359 6225

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 6226

ERRATA CORRIGE 6227

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le *risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.*

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

con la legge n. 395 del 1990 recante ordinamento del Corpo di Polizia penitenziaria e con i successivi decreti delegati si è proceduto alla riforma dell'Amministrazione penitenziaria;

la suddetta riforma prevedeva un nuovo assetto amministrativo fondato sul decentramento, con un sistema formativo coerente al dettato costituzionale e alle esigenze di sicurezza degli Istituti di pena, nonché nuove competenze per il personale del Corpo di Polizia penitenziaria;

il complesso del sistema giuridico penitenziario è così notevolmente mutato sotto ogni profilo: da quello organizzativo a quello relativo alla gestione del personale;

a questi significativi interventi legislativi non è corrisposta, soprattutto negli ultimi due anni, una adeguata e coerente azione amministrativa;

accadono ormai con troppa frequenza episodi che mettono a rischio sia la salute dei cittadini ristretti sia l'incolumità degli operatori penitenziari tutti, e che tali fatti trovano la causa profonda proprio nella attuale, assolutamente inadeguata, gestione del Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria –:

quali siano le linee di politica penitenziaria che intenda attuare per affrontare e risolvere positivamente l'attuale situazione d'emergenza che da troppo tempo segna la vita delle nostre carceri;

quali atti intenda compiere per dare al Paese un sistema penitenziario degno delle tradizioni e della cultura democratica e per attuare nella prassi amministrativa e nella conseguente gestione i princìpi ordinamentali contenuti nelle leggi di riforma;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per assicurare al Dipartimento per l'Amministrazione penitenziaria una direzione idonea ad invertire il progressivo degrado amministrativo e gestionale.

(2-00398) « Finocchiaro Fidelbo, Scermino, Bonfietti, Bongiorno, Cesetti, Di Lello, Grasso, Saraceni, Scozzari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere – premesso che:

sono attualmente in corso trattative tra il Governo italiano e quelli di Croazia e Slovenia nella prospettiva di una ridefinizione e chiarificazione dei rapporti nell'ambito del mutato contesto scaturito dalla scomparsa della Jugoslavia e la nascita delle nuove repubbliche;

in particolare, nella trattativa sono investiti aspetti quali l'auspicabile superamento degli accordi di Osimo, il riconoscimento dei diritti degli esuli giuliano-dalmati (quelli morali ed umani ma anche quello della restituzione dei beni espropriati dal regime comunista jugoslavo), la tutela unitaria della comunità italiana in Istria, Quarnaro e Dalmazia, l'attuazione del *memorandum* trilaterale del gennaio 1992, l'atteggiamento italiano in relazione all'aspirazione di Croazia e Slovenia di intraprendere il processo di associazione all'Unione europea;

nelle ultime settimane, su entrambi i fronti, si sono riscontrati pericolosi passi all'indietro e fatti di indubbia gravità:

in Croazia la Corte costituzionale ha annullato 18 dei 36 articoli dello Statuto della Contea dell'Istria, cassando non solo la parte riferita all'autonomia amministrativa e di governo ma soprattutto eliminando le norme che garantivano la tutela della comunità italiana (eliminata la possibilità di ampliare le forme di garanzia dei diritti umani, abolita la pariteticità delle lingue italiana e croata, abolito il

riferimento al *memorandum* d'intesa sulle minoranze, abolita la rappresentanza unitaria dell'Unione italiana ed il diritto di veto dei consiglieri italiani per le questioni sui rapporti etnici);

in Slovenia nessuna delle promesse « aperture » è ancora stata fatta, né per quanto riguarda la legislazione sulla proprietà, negata agli stranieri, né per ciò che attiene ai beni degli esuli italiani: delle migliaia di proprietà di questi ultimi, la Slovenia dichiara – attraverso il ministro Thaler – di essere disposta a discutere per 400 e solo « da un punto di vista umanitario e con concessioni reciproche », con ciò ponendo un inammissibile parallelo tra le vicende dell'esodo biblico di migliaia di italiani cacciati dalla proprie terre con le foibe ed il terrore e quelle delle « sofferenze patite dagli sloveni con il fascismo » (per cui nessuno andò comunque esule ...) –:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo italiano e quali passi intenda lo stesso svolgere nei confronti di Croazia e Slovenia per giungere ad un'equa soluzione delle questioni aperte nella prospettiva di salvaguardare i diritti degli esuli italiani e garantire i diritti della minoranza dei nostri connazionali in Istria, Fiume e Dalmazia;

se, in particolare, intenda attuare una forte iniziativa diplomatica nei confronti del governo di Zagabria per ottenere adeguata tutela per la minoranza italiana che si vede lesa nei propri diritti fondamentali a seguito della bocciatura dello statuto istriano;

se intenda porre anche per la Croazia, come già avvenuto con la Slovenia, la questione della restituzione dei beni espropriati agli esuli, tenuto soprattutto conto che la gran parte dei beni e delle terre *ex* italiane ricade nei confini dell'attuale Croazia;

se sia vero che il Governo italiano abbia dichiarato di essere pronto, di fronte a quello di Lubiana, a « concessioni reciproche » e che potrebbe dare il via libera all'inizio dei negoziati per l'associazione della Slovenia all'Unione europea;

se il Governo italiano – di fronte all'annuncio che il prossimo 6 marzo potrebbe essere dato il via al processo associativo della Croazia (Stato ancora in guerra) all'Unione europea – ritenga di esprimere parere negativo, analogamente a quanto fino ad ora fatto con la Slovenia, per la chiara affinità (se non proprio identità) delle questioni aperte (ultima quella dello Statuto istriano) e fino alla equa e definitiva soluzione delle stesse.

(2-00399) « Menia, Tremaglia, Amoruso, Morselli, Mitolo, Rallo ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

la legge 6 dicembre 1991, n. 394, prevede l'istituzione del parco nazionale dell'isola dell'Asinara;

la legge 30 ottobre 1992, n. 422, fissa al 31 dicembre 1995 il termine per la dismissione del carcere dell'Asinara;

sia il Presidente del Consiglio uscente, onorevole Silvio Berlusconi, sia il Ministro di grazia e giustizia uscente, onorevole Alfredo Biondi, hanno confermato all'interpellante che mai hanno avuto l'idea di associare il regime di vigilanza speciale per detenuti particolarmente pericolosi al permanere del carcere dell'Asinara; sia Berlusconi sia Biondi, anzi, ritengono che la legge vada rispettata nel senso che il parco dell'Asinara si deve istituire entro il 31 dicembre 1995;

si sono diffuse, in quest'ultimo periodo, contraddittorie notizie in merito allo scottante problema che attiene alle prospettive di sviluppo della città di Portotorres e di tutto il nord-ovest della Sardegna;

il Presidente del Consiglio Dini, nelle sue dichiarazioni programmatiche, non ha fatto menzione della sorte delle carceri speciali quale quella dell'Asinara –:

quali intendimenti abbia circa il rispetto delle scadenze relative all'istituzione del parco dell'Asinara, con preghiera di rispettarle per dare una risposta positiva alla popolazione di un territorio fin qui penalizzata da uno Stato patrigno e sordo.

(2-00400) « Nuvoli ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GAIOTTI DE BIASE, FASSINO, GRASSI e BANDOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – in relazione alla uccisione di Marcello Palmisano, operatore televisivo della Rai, avvenuta in Somalia nel corso di un agguato –:

quale sia stato il reale svolgimento dei fatti;

quali siano le possibili motivazioni di questo nuovo agguato a operatori e giornalisti della Rai;

quali misure siano state assunte e si preveda di assumere per tutelare la vita dei cittadini italiani in Somalia e, in modo specifico, degli operatori dell'informazione. (3-00431)

JANNONE. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nella giornata odierna, giovedì 9 febbraio 1995, nella città di Mogadiscio, in Somalia, si è verificato l'ennesimo tragico omicidio di un giornalista italiano, inviato quale corrispondente di guerra;

i giornalisti svolgono una funzione essenziale nell'ambito dell'informazione ai cittadini riguardo agli accadimenti nazionali ad internazionali;

tale insostituibile funzione è garanzia di democrazia ed è spesso forma prioritaria di tutela dei diritti dell'uomo nel mondo;

per le alte finalità sociali del compito dei giornalisti, tali lavoratori vanno tutelati in ogni forma e modo possibile dai potenziali rischi connessi alla loro professione;

quanto accaduto è l'ennesimo episodio di una lunga serie di attentati ai danni dei nostri corrispondenti esteri;

la gravità della situazione che caratterizza la Somalia ed in particolare la città di Mogadiscio risulta essere ben lungi dall'essere positivamente risolta dalla Comunità internazionale;

il drammatico stato di abbandono della gestione dell'ordine pubblico, conseguentemente anche all'attuale rimpatrio della maggior parte dei contingenti di pace internazionali, è stata la causa determinante del nuovo sacrificio di vite umane pagato dai corrispondenti di guerra –:

quali misure siano state adottate dai Ministri competenti per proteggere adeguatamente i nostri giornalisti inviati nella città di Mogadiscio come corrispondenti di guerra; ovvero, atteso il crescente pericolo connesso con l'esercizio di tale attività, a causa della minor presenza di contingenti militari *in loco*, quali ulteriori misure cautelative siano eventualmente allo studio per l'immediato futuro;

quali siano le misure intraprese per coordinare e facilitare gli sviluppi delle indagini in corso e quali siano le intenzioni del Ministro della difesa, attesa la gravità dei fatti suesposti, in merito alla protezione dei nostri connazionali presenti in Somalia e negli altri Paesi potenzialmente a rischio. (3-00432)

CANESI, TURRONI e REALE. — *Ai Ministri degli affari esteri, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

nella mattinata odierna è stato barbaramente ucciso in un agguato l'operatore televisivo della RAI Marcello Palmisano che componeva una *troupe* del TG2 di cui faceva parte anche la giornalista Carmen Lasorella rimasta ustionata ad un piede;

a compiere l'agguato, secondo fonti giornalistiche, sarebbe stato un gruppo di somali a bordo di sei auto da una delle

quali è partito un colpo di lanciarazzi RPG7;

l'auto sulla quale viaggiavano Palmisano e Lasorella è stata attaccata a pochi metri dall'aeroporto dove in mattinata c'era stata una manifestazione contro lo sbarco USA-Italia;

l'arrivo degli attentatori somali, la scorta armata dei due giornalisti si era nel frattempo dileguata;

secondo la ricostruzione dei fatti fornita dal portavoce della Marina militare italiana in Somalia, comandante Patrese, non si è trattato di un agguato, bensì di un incidente di *routine*;

il 20 marzo 1994 furono uccisi a Mogadiscio la giornalista RAI del TG3 Ilaria Alpi e l'operatore televisivo Miran Hrovatin in un agguato simile a questo;

nonostante l'annuncio di un'inchiesta nello stesso giorno dell'agguato, da parte dei militari del contingente Unosom di cui faceva parte anche l'Italia, non si conoscono ancora oggi i motivi dell'uccisione;

troppi sono gli episodi oscuri che caratterizzano le morti degli italiani avvenute in Somalia e che spesso nascondono, come testimoniano le inchieste giudiziarie e giornalistiche loschi traffici d'armi e speculazioni sulla cooperazione;

ad oggi, non si conoscono ancora i motivi della barbara uccisione di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e gli interroganti hanno la seria preoccupazione che anche l'odierno delitto possa essere archiviato senza la precisa ricerca dei moventi e dei responsabili –:

su quali basi il comandante Patrese della Marina militare italiana liquidi come incidente di *routine* il grave omicidio di Palmisano;

se codesti Ministeri intendano sollecitare le autorità competenti a collaborare fattivamente per la ricerca della verità sui delitti di Marcello Palmisano, di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

se non intendano collaborare sollecitamente con la Commissione di indagine sulla cooperazione affinché vengano ascoltati tutti i testimoni utili a ricostruire puntualmente i fatti sopra esposti.

(3-00433)

VANNONI, TURCI, VISCO, BRUNALE, GUIDI, MUSSI, CAMPATELLI, INNOCENTI, DOMINICI, GIANNOTTI, CHIAVACCI, RASTRELLI, CORDONI, EVANGELISTI, TATTARINI, BIRICOTTI, VIVIANI, VIGNI, BONSANTI, ARLACCHI, SERAFINI, MANCA, CENNAMO, SITRA, MARIANI, AGOSTINI, MAGDA NEGRI, BRACCI MARINAI, MASELLI, CANESI e PAISSAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Cassa di Risparmio di Firenze è stata investita da una bufera giudiziaria che ha coinvolto 80 persone e che ha portato alla emissione di 14 ordini di custodia cautelare in carcere, 11 provvedimenti di arresti domiciliari e 6 sospensioni dall'esercizio della professione;

le principali Casse di Risparmio della Toscana a cadenza periodica sono coinvolte in scandali di grandi proporzioni, tali da comprometterne l'autonomia ed il ruolo strategico;

le Casse di Risparmio hanno un grande rilievo nel tessuto economico-produttivo della Toscana costituito, in prevalenza, da piccole e medie imprese che trovano sempre maggiori difficoltà ad accedere al credito;

la politica del credito è determinante per uno sviluppo equilibrato di questa regione;

fatti ripetuti ed inquietanti dimostrano che all'interno del sistema bancario toscano ha agito ed agisce una logica che ha favorito gruppi di potere che hanno goduto di complicità politico-affaristiche, di amicizie piduiste e dell'alta finanza;

tutto ciò ha impedito, di fatto, una necessaria riorganizzazione e ristruttura-

zione del credito, tale da renderlo competitivo e fuzionale allo sviluppo –:

quale valutazione esprimano sui fatti riferiti in premessa;

quali risultanze siano finora emerse dalle indagini degli organi deputati al controllo;

quale ruolo intenda svolgere il Governo nei confronti del processo di riorganizzazione delle Casse di Risparmio toscane, decisivo per realizzare una maggiore efficienza e trasparenza. (3-00434)

PINZA e GERBAUDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

nelle province di Asti, Grosseto, Forlì, Ravenna e Verona il catasto, sulla base di rilievi aerofotogrammetrici, ha, di propria iniziativa, provveduto ad aggiornare gli estimi dei terreni, non tenendo conto delle denunce fatte dagli agricoltori, relative alle variazioni delle qualità di coltura con il modello 26 integrato;

gli aggiornamenti sopra descritti sono stati introdotti senza dare alcuna comunicazione agli interessati, privandoli così dell'elementare diritto di conoscere le variazioni del proprio reddito e di poter contestare, se necessario, l'operato dei tecnici classatori;

tale inconveniente non può ritenersi ovviato dalla pubblicazione all'albo pretorio dei nuovi estimi catastali, atteso che gli agricoltori interessati non sono stati invitati a prenderne visione, per cui sono stati disattesi i principi della « buona amministrazione »;

a seguito di ciò gli agricoltori medesimi hanno presentato infedeli dichiarazioni dei redditi, dell'ICI e per l'ottenimento delle sovvenzioni comunitarie –:

quali provvedimenti intenda adottare per il riesame di tali comportamenti, anche alla luce del decreto ministeriale 19 ottobre 1994, n. 678, recante norme di attuazione della legge 7 agosto 1990, n. 241, sulla trasparenza amministrativa, relativamente ai procedimenti di competenza di organi dell'Amministrazione delle finanze (sezione altri procedimenti, n. 130 e seguenti);

se non ravvisi la necessità che la Direzione generale del catasto fornisca alle organizzazioni di categoria i supporti magnetici già consegnati ai comuni, ai consorzi di bonifica ed altri enti, contenenti i dati catastali delle predette province. (3-00435)

STANISCI, BARGONE, PEZZONI, GRASSI, FASSINO, EVANGELISTI, TRIONE, INCORVAIA, MELANDRI, GAIOTTI DE BIASE e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 10 febbraio a Mogadiscio si è perpetrato l'ennesimo agguato nei confronti di due operatori dell'informazione;

l'uccisione del *cameramen* Marcello Palmisano e il ferimento della giornalista RAI Carmen Lasorella ricordano in modo impressionante il dramma della morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

l'opinione pubblica in Italia è rimasta profondamente scossa dall'analogia e dal ripetersi di episodi che rivelano insufficienti misure di sicurezza e di garanzia per la vita umana e per l'attività degli operatori dell'informazione;

l'inizio del ritiro dei caschi blu dell'ONU dalla Somalia, segnato da questo nuovo assassinio, rischia di abbandonare il paese nelle mani delle bande criminali –:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per accertare responsabilità e chiarire eventuali complicità di scorte assunte *in loco*;

quali nuove e più approfondite indagini si intendano sviluppare per dare risposte alle famiglie e al paese, chiarendo analogie e differenze, sui due casi: quello di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e quello più recente di Marcello Palmisano;

quali nuove misure di sicurezza e di protezione si intendano offrire da parte del Governo in accordo con la RAI e con le direzioni giornalistiche pubbliche e private a tutela degli inviati in zone di guerra;

quale forte iniziativa intenda assumere con urgenza il Governo italiano presso il Consiglio di sicurezza affinché l'ONU eviti che la Somalia precipiti nel caos, ridefinendo i caratteri e il mandato di una nuova presenza di forze internazionali di pace conseguente all'apertura di un tavolo di trattative con le diverse parti in conflitto. (3-00436)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VALPIANA, GRITTA GRAINER e DORIGO. — *Ai Ministri della sanità e per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale di Zevio, 16 chilometri ad Est del capoluogo Verona, ha una potenzialità di 300 posti letto e, fino alla fine degli anni '80, si articolava su sei divisioni (medicina, pediatria, neurologia per l'area medica; chirurgia, ostetricia-ginecologia, ortopedia per l'area chirurgica) e su servizi ospedalieri (pronto soccorso, anestesia e rianimazione, laboratorio, radiologia, rieducazione funzionale, cardiologia, fisiopatologia respiratoria, neurofisiopatologia, ecotomografia ostetrico-ginecologica);

a partire dalla prima metà degli anni settanta, la divisione di ostetricia di tale ospedale si è caratterizzata per una particolare attenzione agli aspetti psico-relazionali della nascita;

ha proposto, fra le prime in provincia di Verona, corsi di psicoprofilassi ostetrica e ha concretizzato le richieste di una maggiore umanità nella nascita abolendo gli « abbagliamenti » in sala parto e modificando gli atteggiamenti direttivi e invasivi; ridistribuendo gli spazi architettonici con l'abolizione della sala travaglio e la presenza costante del *partner* della donna per tutta la durata della degenza;

un ricambio numericamente consistente di personale, medico e ostetrico, ha consentito tra la fine degli anni settanta e la prima metà degli anni ottanta il consolidamento di ulteriori elementi: una particolare attenzione alla formazione permanente; l'introduzione del *rooming-in* e la creazione di una « sala parto familiare »;

il *rooming-in*, correttamente inteso e pienamente utilizzato, ha lo scopo di favorire i contatti precoci madre-bambino e l'allattamento « a richiesta » del neonato, condizione favorente l'inizio e il mantenimento dell'allattamento al seno;

la sala parto familiare ha garantito la libertà di espressione e rispettato l'intimità della donna e della coppia durante la nascita;

tutti questi elementi, realizzati gradualmente e con il coinvolgimento di tutto il personale dell'ostetricia, portarono ad attuare, per la prima volta in un ospedale pubblico, una proposta di assistenza alla nascita che rappresentava l'indirizzo istituzionale e non una opzione condizionata alla disponibilità personale o all'attività libero professionale del singolo operatore;

l'ostetricia di Zevio divenne così, nell'arco degli anni ottanta, un punto di riferimento per tutti coloro, singoli e associazioni, interessati a procedure di assistenza alla nascita diverse e rispettose della naturalità della nascita e dei bisogni di madri e neonati;

nel 1988 l'ospedals di Zevio organizzò, con il patrocinio del regional Office for Maternal and Child Helth dell'Organizzazione mondiale della sanità, un congresso multidisciplinare europeo dedicato all'umanizzazione delle cure perinatali in rapporto alle raccomandazioni dell'OMS;

l'ostetricia di Zevio ha pienamente recepito nei protocolli attuati le indicazioni scaturite dagli studi clinici randomizzati controllati, sinonimo di efficacia degli interventi;

le caratteristiche dell'assistenza prestata dall'ostetricia dell'ospedale di Zevio può essere valutata utilizzando gli indicatori di utilizzo del servizio e tassi di mortalità perinatale;

per quanto riguarda l'utilizzo del servizio si è passati ai 367 parti del 1983 agli 804 parti del 1989 fino a divenire, nel 1988-1989, la divisione con il maggior numero di parti della provincia di Verona, escludendo ovviamente le due strutture ospedaliere di Verona capoluogo;

solo il 31 per cento delle donne era *residente nell'USL 27, mentre il 69 per* cento era residente in altre USL della *provincia di Verona (47,4 per cento)*, del Veneto (18,2 per cento) o in altre regioni (3,4 *per cento)*;

l'ostetricia di Zevio ha registrato il piu alto tasso di ricoveri in ostetricia per 1.000 abitanti di tutta la provincia (USL 25 compresa), visto che poco meno del 70 per cento dei ricoveri interessa gravide provenienti da altre USL della provincia o da altre province;

i tassi di mortalità perinatale (da 0 a *28 giorni) sono costantemente inferiori* a quelli registrati nella regione Veneto e in *provincia di Verona*;

il reparto di ostetricia di Zevio è stato oggetto negli ultimi anni di oggettivi e reiterati provvedimenti di « sabotaggio » da parte dell'amministratore straordinario Luigi Bezzan, informazioni errate agli utenti, chiusura della « sala familiare »; continue censure e provvedimenti verso il personale, accorpamento del reparto di pediatria presso altro ospedale tendenti soprattutto a scardinare la fiducia di cui il reparto godeva presso le utenti e miranti all'abbassamento degli indici di occupazione e del numero di posti letto complessivi dell'ospedale;

la regione Veneto, nell'ambito del piano sanitario regionale e della rizonizzazione delle USSLL, ha previsto la chiusura dell'ospedale di Zevio, accorpando i reparti presso l'ospedale di Bovolone;

la Commissions sanità della regione Veneto, nel mese di gennaio '95, in missione conoscitiva ha visitato in Francia e in Olanda esperienze di strutture che in quei paesi fanno quanto da quasi 20 anni si pratica proprio nell'ostetricia di Zevio;

l'ospedale di Zevio è sede anche di una delle tre neurologie di tutta la provincia di Verona;

sarebbe estremamente difficile ricostruire in un'altra sede e con personale diverso, le medesime caratteristiche, comunque, non presenti nel resto del Veneto —:

se non ritenga indispensabile, pur nel rispetto dell'autonomia regionale, salvaguardare un'esperienza che ha mostrato in quasi 20 anni di essere fortemente apprezzata, voluta e difesa dalla popolazione e che offre una qualità dell'assistenza ai più alti livelli degli standard raccomandati all'OMS;

se non ritenga di indagare i reali motivi dell'opposizione dell'*ex* amministratore straordinario che ha compresso ogni attività, non solo del reparto di ostetricia, ma di tutto l'ospedale di Zevio;

se non ritenga contraddittorio l'atteggiamento della regione Veneto che, mentre manifesta un preciso interesse per l'esperienza europea nell'ambito dell'umanizzazione della nascita, decide la chiusura dell'unica esperienza in tal senso esente sul proprio territorio. (5-00811)

ALTEA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnante di scuola materna Cristina Berardi, di Nuoro, è stata assegnata alla direzione didattica di Arzana (Nuoro) per il corrente anno scolastico;

la stessa insegnante ha rivolto dettagliate istanze al provveditore agli studi di Nuoro e al Ministero della pubblica istruzione facendo presente che proprio non lontano da Arzana il 20 giugno 1987 (allora insegnava a Tertenia, sempre in Ogliastra) era stata sequestrata da un *commando* di banditi e che il 19 ottobre dello stesso anno era stata liberata, ancora in quella zona, dall'intervento della polizia senza che fosse stato pagato alcun riscatto. Faceva inoltre presente che successivamente alla sua liberazione suo padre, allora presidente dell'associazione degli industriali di Nuoro, aveva ricevuto diverse richieste estorsive ed aveva subito alcuni attentati ai cantieri e uno, fortunatamente andato a vuoto, all'abitazione. Per questi motivi era

stata assegnata sempre a Nuoro o in centri ben lontani dal teatro del sequestro;

le affermazioni di Cristina Berardi riguardo i problemi di sicurezza che avrebbe avuto se fosse tornata ad insegnare in Ogliastra sono stati certificati da lettere del questore di Nuoro, del comandante provinciale dei carabinieri e dal procuratore della Repubblica di Lanusei, competente sul territorio di Arzana, allegate alle istanze succitate –;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare che si compia un atto aberrante dal punto di vista umano e per accertare se in passato siano state concesse deroghe analoghe a quella che ora con tanta fermezza si nega. (5-00812)

BOGHETTA, RIZZO, COCCI, DILIBERTO, DE MURTAS, GALDELLI e VOCCOLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

il SULTA, sindacato del trasporto aereo, ha reso pubblico un piano di ristrutturazione dell'ALITALIA che se confermato troverebbe la nostra più completa opposizione; non solo ma renderebbe inaccettabile il secondo blocco di prepensionamento e tanto più la richiesta di ricapitalizzazione;

il piano di ristrutturazione citato prevederebbe una forte divisione societaria fra una Holding ALITALIA ove permarrebbero le funzioni di direzione, ed una miriade di società per quanto riguarda il volo (internazionale/intercontinentale, B 767, Regionale, Nazionale, Charter, Avianova); questi « Operatori Low Cost dovranno avere macchine e personale navigante »;

l'erogazione dei servizi a terra dovrà essere realizzata da strutture anch'esse esterne in funzione di analisi di *make or buy* specifiche per ciascun operatore;

il piano si pone l'obbiettivo politico « ridimensionare l'attuale tematica sindacale tipica della massa critica » che vuol dire ovviamente diminuzione dei lavoratori e divisione degli stessi in una miriade di contratti separati tanti quanti le società che si vanno a costituire;

per altro verso il « decreto Fiori » ha utilizzato strumentalmente la necessaria divisione fra ALITALIA e Aeroporti di Roma utilizzando l'abusato strumento del decreto-legge e nello stesso tempo stravolgendolo al perseguimento di una controriforma liberista del settore;

queste politiche in altri paesi hanno prodotto diminuzione dell'occupazione, della qualità del servizio, delle manutenzioni e quindi della sicurezza stessa del servizio, della qualità del lavoro e dei salari;

riteniamo inammissibile che una azienda pubblica si ponga l'obbiettivo di ridimensionare la tematica sindacale;

l'amministratore delegato dell'ALITALIA sembra aver proceduto alla assunzione di una ventina di nuovi dirigenti tutti provenienti dall'*ex* azienda di provenienza del dottor Schisano stesso –:

se i ministri siano a conoscenza del piano citato e quale è l'opinione del Governo in merito;

se non ritenga che questo piano ponga dei problemi là dove non si persegue la qualità del servizio, della sicurezza, della qualità del lavoro;

se non si ritenga incompatibile una ristrutturazione societaria che occulta i rapporti fra lo Stato e le società « operatori *low cost* » attraverso la frapposizione della Holding;

se ritengano compatibile tale piano con la politica di una azienda pubblica;

se ritengano compatibile con tale piano la seconda fase dei prepensionamenti e la richiesta di ricapitalizzazione;

se ritenga compatibile da parte di amministratori pubblici porsi l'obbiettivo specifico di ridurre il ruolo dei sindacati;

se non ritenga il Governo di far ritirare il piano in questione e di presentare

alle *Commissioni parlamentari competenti* le linee guida governative in materia di trasporto aereo volato e a terra;

se non ritenga parimenti di dover ritirare i decreti in merito alla assistenza aeroportuale e dell'assistenza al volo proponendo i più adeguati disegni di legge;

quanti siano i dirigenti assunti, da quali aziende, con quali criteri, con quali contratti. (5-00813)

BOGHETTA, RIZZO, COCCI, DILIBERTO e BOLOGNESI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito del processo di fusione tra ATI e Alitalia, in data 3 agosto 1994, è stato siglato un accordo fra queste due società e sindacati ritenuti non rappresentativi dalla categoria degli assistenti tecnici di bordo (ATB);

questa categoria, ritenendo dequalificante la scelta fatta nell'accordo ha impugnato l'accordo stesso che è stato dichiarato illegittimo da due ordinanze pretorili;

nonostante ciò l'Alitalia ha provveduto alla messa in mobilità;

tale procedura appare illegittima ed in contrasto con gli impegni politici di portare a compimento la ristrutturazione dell'azienda senza ricorrere ai licenziamenti;

in data 26 gennaio 1995 le organizzazioni sindacali Filt, Uilt, Sulta, Apatb, Fit, Anpav, Cisnal, hanno sottoscritto un documento unitario in cui esprimono la volontà di proseguire il confronto negoziale per giungere ad un accordo soddisfacente nei tempi previsti dalla legge 223/91 –:

cosa intende fare il Governo per risolvere il problema di un'adeguata ricollocazione degli ATB e se non intenda procedere entro la scadenza del 1° marzo 1995 alla seconda fase della mobilità. (5-00814)

BOGHETTA, MUZIO, COCCI, DILIBERTO, SCIACCA, LENTI, SCOTTO di LUZIO, SAIA, VALPIANA, NARDINI, RIZZO, DE MURTAS, DE ANGELIS, VOCCOLI, BRUNETTI, MARINO, CARAZZI, VENDOLA e GALDELLI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in questi giorni è di nuovo emersa la questione dello smaltimento dei vagoni coibentati con amianto parcheggiati in innumerevoli scali ferroviari;

fino ad ora sembra che dall'obbiettivo della bonifica e smaltimento delle vetture all'amianto siano state escluse le vetture delle ferrovie in gestione commissariale o governativa, rete estesa per 3514 km;

la gravità dell'esclusione della bonifica delle vetture delle ferrovie concesse o in gestione governativa sta nel fatto che le eventuali vetture amiantate non sono parcheggiate in qualche binario morto ma sono in attività –:

se sia vero che non vi è stato alcun intervento per verificare la presenza di vetture coibentate con l'amianto nelle ferrovie concesse o in gestione governativa;

perché vi sia stata tale dimenticanza e di chi sia la responsabilità;

quante siano le vetture in servizio nelle ferrovie citate;

cosa si intenda fare per affrontare con urgenza il problema. (5-00815)

PERTICARO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

da notizie riportate dalla stampa risulterebbe che il problema relativo alla esistenza di un numero non meglio precisato di vagoni ferroviari contenenti amianto o coibentati con amianto in possesso delle F.S. S.p.A. non sarebbe stato risolto, pur in presenza di una normativa (legge n. 257/92) che, includendo l'amianto

tra i rifiuti tossici nocivi ne prevede lo smaltimento presso discariche controllate;

gli elementi sin qui forniti dai responsabili delle F.S. S.p.A. e dalle stesse autorità governative non appaiono esaurienti riguardo all'attuale condizione dei suddetti vagoni ferroviari, in particolare per ciò che concerne l'esistenza di numerose carrozze praticamente abbandonate presso varie stazioni del nostro paese, né riguardo a non meglio precisati contatti avviati con alcuni paesi dell'Europa orientale;

nel 1983 veniva approvato – sotto la supervisione del Ministero dei trasporti – anche dalle Ferrovie dello Stato un « Programma decennale di decoibentazione » delle circa 10.000 unità di mezzi interessati, con precise quantità annuali da smaltire;

la presenza di tali mezzi (soprattutto di quelli usati come contenitori del materiale di risulta) si configura quale « stoccaggio » e che – pertanto – andrebbero rispettate le norme autorizzatorie vigenti –:

quanti mezzi ferroviari coibentati con amianto siano ancora usati per il servizio passeggeri o merci;

quanti mezzi ferroviari usati da contenitori per l'amianto (di risulta) derivante dalla decoibentazione vi siano nel Paese e dove sono stoccati;

quante carrozze siano state decoibentate rispettivamente negli anni 1983-1984-1985-1986-1987-1988-1989-1990-1991-1992-1993 e 1994 dalle F.S. e quante, negli stessi anni, da imprese private;

se lo stoccaggio dei mezzi contenenti materiale di risulta o coibentati con amianto sia stato autorizzato dalle regioni interessate e per quale periodo di tempo;

quale servizio di controllo sia svolto nei luoghi interessati e quali siano le condizioni di sicurezza garantite per evitare la dispersione di amianto;

in quali termini e in che misura le suddette iniziative coinvolgano altri paesi in particolare dell'Europa orientale;

in che tempi e con quali mezzi le F.S. S.p.A. ritengano di poter completare il suddetto programma in modo da evitare agli utenti situazioni che possano mettere a rischio la salute pubblica e lo stato dei luoghi interessati. (5-00816)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

il 1° febbraio 1995 si è tenuta presso il Tribunale di Roma – Sez. fallimentare, l'udienza fissata per l'apertura delle buste depositate in relazione all'ordinanza di vendita della SIAPA SpA;

non essendo stata presentata nessuna offerta, il giudice pare abbia disposto di procedere ad ulteriori esperimenti di vendita e trattativa privata, estendendo le forme di pubblicità anche all'estero;

tale decisione apre evidentemente la strada all'acquisto SIAPA, da parte di multinazionali che nessun affidamento danno sotto il profilo della tutela dell'occupazione;

SIAPA rappresenta un organismo da recuperare e valorizzare nell'interesse dell'intera rete consortile agraria;

grande è la preoccupazione destata dalla paventata perdita del posto di lavoro da parte degli attuali operai ed impiegati –:

se e quali disponibilità concrete abbiano offerto le organizzazioni professionali con quale capitale disponibile, se attraverso Soconagri o altro organismo similare;

se sia stata dimostrata disponibilità da parte della GEPI;

se, in assenza di disponibilità da parte delle citate organizzazioni professionali, non si ritenga di dover procedere

attraverso la costituzione di una società cooperativa di secondo grado nella quale sia comunque garantita la presenza attiva dei consorsi agrari. (5-00817)

DE MURTAS, VOCCOLI, GALDELLI, BOLOGNESI, COCCI, CALVANESE, MANCA, ALOISIO, CARLI, DANIELI, LUCÀ, REALE, MANGANELLI, NOVELLI e REBECCHI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la società IFAP-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazione, cassa integrazione e mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali centotrenta unità, il 6 ottobre 1993 viene raggiunto un accordo tra l'IRI e le organizzazioni sindacali per un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOA, IFAP e ANCIFAP), nel giugno 1993 lo stesso IRI favorisce la costituzione di altre societàà di formazione (IRI Management e Consiel), scorporando alcuni settori di competenza dell'IFAP e, nel contempo, utilizzandone le relative risorse;

nel settembre 1994 non ha avuto luogo, per responsabilità dell'IFAP-IRI, l'incontro presso il Ministero del lavoro previsto dall'accordo sindacale del 13 aprile 1994, né è stato possibile ottenere nei mesi seguenti, malgrado le ripetute richieste delle OO.SS., la ripresa delle trattative;

nei primi giorni del dicembre 1994 si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera di intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della SOFT Group Associates spa;

la cessione a privati dell'attività di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994, stipulato presso il Ministero del lavoro –:

il giorno 14 dicembre u.s., l'IRI dichiara la propria intenzione di mettere in liquidazione IFAP-IRI e, al riguardo, le OO.SS. rendono pubblica la loro netta contrarietà;

il Ministro del lavoro, in un comunicato del 19 dicembre 1994, dopo una riunione tra i rappresentanti dell'IFAP-IRI, l'Intersind e le organizzazioni sindacali dei lavoratori, rilevando come « l'obiettivo degli accordi sindacali sottoscritti era il mantenimento di un'attività formativa in IFAP-IRI per almeno 80 unità, ritiene che le diverse decisioni annunciate dovrebbero conseguentemente essere oggetto di una verifica degli accordi sindacali, svolta con tempi ed informazioni adeguate. Ciò anche nei confronti degli impegni dello stesso Ministero del lavoro, sia nel campo degli ammortizzatori sociali resi disponibili, che nel campo della formazione professionale;

nel predetto comunicato, il Ministro del lavoro invita l'IRI « a non assumere decisioni irreversibili, al di fuori di un quadro di consenso coerente con gli accordi sottoscritti e con il protocollo IRI-OO.SS., sin qui rispettato a che nella delicata fase di trasformazione dell'Istituto », e « a garantire comunque la salvaguardia dei livelli occupazionali e prospettive adeguate di valorizzazione delle risorse professionali e tecniche tuttora esistenti, anche in territori di grande importanza per i processi di ristrutturazione del Gruppo, in atto »;

il 20 dicembre 1994, andando contro gli indirizzi del Ministro del lavoro e smentendo gli accordi del 6 ottobre 1993 e del 13 aprile 1994, l'assemblea dei soci IFAP-IRI delibera la messa in liquidazione della società –:

se il Governo non ritenga tali comportamenti e decisioni della dirigenza IRI gravemente scorretti, considerato il precedente impegno di non uscire completa-

mente dal sistema formativo; quali siano gli orientamenti del Governo in proposito, tenuto anche conto del prolungato malgoverno dell'Istituto da parte del gruppo dirigente, che ha usato in modo distorto le risorse finanziarie e umane, e quali iniziative intende assumere affinché non vada disperso un patrimonio formativo che ha trovato positivi e qualificati riscontri sul mercato. (5-00818)

PEZZONI, STANISCI, BARGONE, FASSINO, GRASSI, EVANGELISTI, TRIONE, INCORVAIA, MELANDRI, GAIOTTI DE BIASE e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

il 10 febbraio a Mogadiscio si è perpetrato l'ennesimo agguato nei confronti di due operatori dell'informazione;

l'uccisione del *cameramen* Marcello Palmisano e il ferimento della giornalista RAI Carmen Lasorella ricordano in modo impressionante il dramma della morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin;

l'opinione pubblica in Italia è rimasta profondamente scossa dall'analogia e dal ripetersi di episodi che rivelano insufficienti misure di sicurezza e di garanzia per la vita umana e per l'attività degli operatori dell'informazione;

l'inizio del ritiro dei caschi blu dell'ONU dalla Somalia, segnato da questo nuovo assassinio, rischia di abbandonare il paese nelle mani delle bande criminali –:

quali iniziative intenda assumere il Governo italiano per accertare responsabilità e chiarire eventuali complicità di scorte assunte *in loco*;

quali nuove e più approfondite indagini si intendano sviluppare per dare risposte alle famiglie e al paese, chiarendo analogie e differenze, sui due casi: quello di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin e quello più recente di Marcello Palmisano;

quali nuove misure di sicurezza e di protezione si intendano offrire da parte del Governo in accordo con la RAI e con le direzioni giornalistiche pubbliche e private a tutela degli inviati in zone di guerra;

quale forte iniziativa intenda assumere con urgenza il Governo italiano presso il Consiglio di sicurezza affinché l'ONU eviti che la Somalia precipiti nel caos, ridefinendo i caratteri e il mandato di una nuova presenza di forze internazionali di pace conseguente all'apertura di un tavolo di trattative con le diverse parti in conflitto. (5-00819)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quale direttiva abbia impartito il Governo al direttore del TG1 della RAI-TV, che nel giorno 6 febbraio 1995 alle ore 20 ha trasmesso un servizio di Donato Bendicenti di cinque minuti e venti secondi dedicato a Romano Prodi che era un vero e proprio *spot* pubblicitario per il lancio della candidatura di Prodi a nome del polo progressista;

quali accordi abbiano stipulato la direzione del TG1, la più importante delle reti pubbliche, per sponsorizzare le gite, le uscite, le passeggiate e gli incontri di Romano Prodi. (4-07335)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali siano le valutazioni giornalistiche che hanno fatto scegliere al direttore del TG1 RAI TV delle ore 20 del 7 febbraio 1995, di dedicare due minuti alle posizioni del PDS e solo pochissimi secondi alla notizia del Congresso della Lega con l'espulsione dal Carroccio dei dissidenti della linea politica di Bossi, notizia che invece l'8 febbraio riempie tutte le testate giornalistiche come fatto del momento. (4-07336)

PEZZELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere – premesso che:

in data 24 febbraio 1993, la società Aerocosmos Srl, con sede in Milano, corso Vittorio Emanuele 24, sottoscriveva un contratto di acquisto di un ramo aziendale Alenia, costituito dalla Partenavia – costruzioni aeronautiche Spa, con sede in Napoli, piazzale Tecchio 51/a;

il prezzo della cessione, stabilito in un miliardo e 500 milioni, con modalità di pagamento rateizzato, risultava essere estremamente vantaggioso per l'acquirente che subentrava alla Alenia anche in numerose commesse già acquisite;

la cessione della società Partenavia, specializzata in attività di sviluppo, produzione e commercializzazione di velivoli monomotore e bimotore leggeri propulsi a elica, oltre alla manutenzione ed assistenza dei velivoli prodotti, rientrava in una operazione di cessione di alcuni rami aziendali Alenia a causa delle note difficoltà attraversate dall'industria aeronautica ed aerospaziale italiana;

la Partenavia, attualmente con un organico personale di 43 unità, prima della cessione alla Aerocosmos, era in una fase di grande espansione, con numerose commesse già acquisite ed altre in corso di acquisizione;

l'acquisizione di importanti contratti per la realizzazione di velivoli era il frutto della stima e della considerazione guadagnati dalla Partenavia sui mercati internazionali dopo anni di esperienza nel campo aeronautico, nella ottima fattura dei velivoli prodotti e dal prezzo concorrenziale praticato;

con la privatizzazione Partenavia, si presupponeva un ulteriore incremento delle attività produttive e la possibilità di creare nuovi posti di lavoro;

le aspettative delle maestranze, da anni impegnate in un settore strategico dell'aviazione leggera, con la produzione e la commercializzazione di oltre 800 velivoli in tutto il mondo, erano quelle di poter continuare a prestare con certezza la loro opera, magari con la possibilità di creare nuove possibilità occupazionali in caso di crescita del fatturato dell'azienda, nel frattempo passata nelle mani dei privati;

i segnali preoccupanti di una caduta verticale della stima nei confronti di quella che un tempo era considerata azienda *leader* del settore vanno individuati principal-

mente nelle difficoltà croniche del titolare della società acquirente Aerocosmos, dottor Luciano Zanotti, ad assicurare gli stipendi ai dipendenti e nel liquidare i fornitori della componentistica, determinando malumori tra le maestranze ed ingiunzioni di pagamento da parte dei fornitori;

il perdurare di tale stato di cose potrebbe portare al blocco delle attività, non tanto per agitazioni dei dipendenti che spesso sono costretti ad aspettare molto tempo per la liquidazione delle retribuzioni mensili, quanto per il blocco degli approvvigionamenti alla società da parte dei fornitori non pagati che comporterebbe l'assenza della materia prima per poter avviare il ciclo produttivo dei velivoli o la possibilità di fare assistenza e manutenzione ai velivoli portati in riparazione o collaudo;

tali speranze, sono state purtroppo frustrate dalle difficoltà finanziarie attraversate dell'attuale proprietà, impedita a mantenere gli impegni assunti, con la possibilità concreta di mortificare il futuro stesso della Partenavia –:

se non si ritenga opportuno intervenire per valutare i termini precisi del contratto di cessione della Partenavia alla società Aerocosmos;

se non si reputi necessario valutare i motivi che non consentono alla nuova proprietà di assicurare in tempo utile gli stipendi alle maestranze e la liquidazione delle fatture ai fornitori;

se non si ritenga necessario intervenire nella vicenda, che rischia di far perdere ulteriori posti di lavoro in un'area già fortemente depressa e la smobilitazione di una delle più conosciute e rinomate aziende italiane, specializzata nella produzione di velivoli leggeri. (4-07337)

ARATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

la Società ANSALDO di Genova è stata interessata da numerosi episodi di cattiva gestione operativa e finanziaria ed in alcuni episodi di Tangentopoli;

in particolare il settore ambiente ha visto l'acquisizione di gruppi stranieri operanti nel settore specifico con costi elevatissimi, trascurando le competenze nazionali –:

se corrisponda al vero che:

a) la Società ANSALDO paga i propri fornitori e subcontraenti con ritardi anche di anni, cercando così di migliorare il proprio bilancio aziendale;

b) tali ritardi stanno creando gravi problemi e fallimenti a molte piccole aziende genovesi;

se non si ritenga di intervenire con un cambiamento di strategia globale e di uomini dell'ANSALDO;

quali siano le strategie dell'ANSALDO nei settori energetico ed ambientale. (4-07338)

ALTEA e SORO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'*ex* commissario prefettizio del comune di Baunei (Nuoro), Paola Zonza, si trova indagato dalla Procura della Repubblica di Lanusei per un reato originato dalla discordanza di una data del protocollo comunale con quella di una delibera di incarico progettuale;

la spiacevole conseguenza giudiziaria appare determinata dallo stato di precarietà in cui trovano ad operare in numerosi comuni del Nuorese i commissari prefettizi, che in nessun caso possono contare su personale sufficiente di numero e qualitativamente adeguato;

nella stessa situazione di incertezza e di pericolo, denunciata in un documento dei sindacati Cgil-Cisl-Uil pubblicato dalla stampa locale, si trovano tutti gli altri commissari prefettizi che reggono i comuni senza avere alcuna forma di tutela e di garanzia;

la prefettura ha sospeso il funzionario in questione, nonostante goda di unanime

stima, confermata in trenta anni di serio e appassionato lavoro, anticipando immotivatamente le decisioni della magistratura –:

quali provvedimenti intenda adottare per impedire che venga commessa una ingiustizia nei confronti di un funzionario che si è incaricato di un compito gravoso con grande spirito di abnegazione. (4-07339)

BOFFARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

uno studente universitario del Benin, provvisoriamente a Genova per seguire un corso di specializzazione, si è visto rifiutare la locazione di una stanza dove soggiornare per alcune settimane a causa del colore della sua pelle e considerato che la legge vieta espressamente simili forme di razzismo –:

quali interventi si siano adottati per denunziare alla Magistratura l'illecito di cui sopra e per prevenire episodi simili informando adeguatamente i giornali e le agenzie di locazione di quanto prevede al riguardo la legge. (4-07340)

VALPIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

in data 21 dicembre 1994, la Direzione regionale delle Entrate per il Veneto, nella figura della dottoressa Bellanca, verificato l'esubero di due unità di V qualifica funzionale; secondo, peraltro, quanto affermato anche dal comunicato della Direzione del Centro di Servizio n. 60/94 del 20 ottobre 1994, confermava che si sarebbe proceduto alla immediata emanazione di provvedimento formale a termine differito, per porre in mobilità il personale utilmente collocato in graduatoria di mobilità per gli uffici del Veneto;

in data 5 gennaio 1995, su richiesta formale delle OO.SS. circa i motivi per cui non era ancora stato formulato il provvedimento di cui al verbale del 21 dicembre 1994, la Direzione regionale, nella figura della dottoressa Bellanca, evidenziava l'insussistenza di motivi ostativi e che il ritardo doveva essere imputato a « fisiologici problemi organizzativi », puntualizzando che il caso non rivestiva carattere di urgenza, ma assicurando di provvedere « come da intesa »;

in data 10 gennaio 1995, « In relazione alla manifestata necessità di personale per la sede di Verona, avanzata dall'Amministrazione nel corso della riunione del 5 dicembre 1994 ..... », le OO.SS. chiedevano nuovamente di conoscere i motivi che determinavano la mancata attuazione dell'intesa sulla mobilità della V qualifica funzionale;

riconoscendo un errore di redazione nel riportare l'esubero di due unità nella V qualifica funzionale, la Direzione del Centro di Servizio si impegnava a modificare il comunicato n. 60/94 del 20 ottobre 1994, a fronte delle risultanze e dei vincoli stabiliti dall'accordo del 28 luglio 1994;

la Direzione del Centro di Servizio, con il comunicato n. 7/95 del 25 gennaio 1995, ha formalmente apportato le « opportune modifiche » al comunicato n. 60/94, secondo l'impegno assunto nella seduta del 10 gennaio 1995 e « ...nel rispetto dell'accordo sull'organizzazione del lavoro del 28 luglio 1994 .... »;

quanto asserito nel comunicato n. 7/95 stesso risulta essere assolutamente arbitrario ed infondato in quanto non supportato dal già menzionato accordo –:

se intenda procedere ad un accurato controllo dei numeri e alla relativa valutazione delle esigenze dell'Amministrazione, anche in funzione della richiesta avanzata nella riunione del 5 dicembre 1994, a fronte di quattro esuberi (nei Repp. Segreteria, Lavorazioni Iniziali, Contabilità e CED) e due carenze (nei Repp. Addestramento e Contenzioso/Riscossione), così come evidenziato nell'accordo del 28 luglio 1994;

come si intenda rispondere all'istanza Prot. 7436/GAB presentata il 10 novembre

1994 dalla signora Antonella Iovino, dipendente del Centro di Servizio di Venezia (V q.f.), nella quale chiedeva chiarimenti relativi alla mobilità regionale del personale della V qualifica funzionale. (4-07341)

BIZZARRI, AGOSTINACCHIO, PATARINO, NICOLA PARENTI e ENZO CARUSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 19 della finanziaria legge n. 724 del 1994 prevede il condono previdenziale ed assistenziale per l'omesso versamento dei contributi in agricoltura;

la scadenza ultima per la domanda di condono è fissata per il 15 febbraio 1995;

gli uffici del Servizio per i contributi agricoli unificati stanno provvedendo in questi giorni alla notifica degli estratti conti contenenti le debitorie dei singoli interessati e che non tutti riceveranno prima del 15 febbraio i predetti estratti conto –:

se non ritenga di dover procedere alla concessione di una proroga del termine indicato dalla legge finanziaria per consentire a tutti gli interessati di poter usufruire del condono previdenziale. (4-07342)

BIZZARRI. — *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

nelle stazioni ferroviarie di Foggia-San Severo-Cervaro sono fermi da anni ottantadue vagoni ferroviari contenenti un carico di amianto;

dall'Istituto superiore di sanità e dall'ENEA giungono notizie allarmanti sulla diffusione e l'aumento dei tumori provocati dal predetto minerale;

il tumore della pleura sarebbe una spia di una elevata esposizione all'amianto;

il tempo di latenza del predetto tumore-mesotelioma sarebbe addirittura di 30 anni;

nella mappa approntata dal laboratorio di igiene ambientale dell'Istituto superiore della sanità figura tra i comuni a rischio anche quello di Cerignola;

i vagoni fermi nelle predette stazioni pur essendo sigillati sono facilmente avvicinabili tanto che nella scorsa estate furono presi di mira da cittadini extracomunitari in cerca di riparo e regolarmente aperti;

la cattiva gestione dei rifiuti contenenti amianto, secondo lo studio dell'Istituto superiore della sanità, potrebbe mettere a rischio la salute di un sempre maggior numero di persone, soprattutto bambini, le cui difese immunitarie sono più vulnerabili –:

quali provvedimenti intendano adottare, con immediatezza, al fine di provvedere all'allontanamento dei vagoni trasferendone i relativi carichi nelle apposite discariche costruite con fondi pubblici. (4-07343)

MANZONI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

nel 1934 l'ingegner Franco Simoncini, per conto della *ex* società fertilizzanti della Montecatini, progettò ed eresse all'interno dell'area portuale di Brindisi un capannone industriale interamente in legno della ampiezza di metri 215 x 28, con una superficie complessiva di oltre 6.000 metri quadrati senza pilastri intermedi, prospetticamente scandita da portali di legno a forma di « V » rovesciata, di altezza pari a 14 metri, posti ad un interasse di 5 metri, che assegnano alla struttura una immagine complessiva da cattedrale gotica;

trattasi dell'unico pregevole monumento di archeologia industriale costruito a Brindisi, che caratterizza con il suo profilo il porto interno della città, e che è stato, ed è, oggetto di pubblicazioni, di studi specialistici e tesi di laurea, come è dimostrato dal fatto anche che sue documentazioni si ritrovano su riviste specializzate e testi di ingegneria;

in passato, per il riutilizzo del capannone, sono stati affidati incarichi a studi professionali e sono stati redatti progetti per farne un centro fieristico a livello internazionale o una struttura polifunzionale che esalti il ruolo turistico e commerciale del porto e della città;

tale capannone trovasi ora in stato di completo abbandono e di profondo degrado, tanto che l'Amministrazione comunale di Brindisi ha provveduto, a tutela della pubblica incolumità, a transennarlo attorno all'intero perimetro;

vi è la fondata preoccupazione che i ripari predisposti dalla Amministrazione comunale precedano la demolizione o il crollo di quello che resta del primo impianto industriale brindisino;

inutilmente l'ordine degli architetti della provincia di Brindisi e privati cittadini più volte hanno chiesto interventi alle istituzioni locali ed autorità per scongiurare la perdita del manufatto e porre le basi di un suo riuso –:

se non ritenga di dovere intervenire ed adottare tutti gli opportuni urgenti ed indifferibili provvedimenti perché non vada perduta e sia invece conservata, indipendentemente dagli usi che può farsene, la suddetta testimonianza architettonica e storica del patrimonio culturale ed artistico di Brindisi, peraltro di per sé già compromesso. (4-07344)

BIZZARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la Coop. Edile capitanata Srl con sede in Lucera alla via V. Bozzino, 20 esercente attività edile in data 16 giugno 1993 ha inoltrato all'Inps di Foggia a mezzo raccomandata il modello I. 6 i 15 ED con il quale ha richiesto il pagamento delle integrazioni salariali per le ore non lavorate e non retribuite ai dipendenti occupati nel cantiere di Foggia per il periodo dal 10 maggio 1993 al 26 giugno 1993 a causa di sospensione dell'attività, per provvedimento giudiziario (sequestro di cantiere) emesso dagli organi giudiziari nei confronti dell'impresa committenti i lavori SILCA Srl;

in data 19 luglio 1993 la predetta cooperativa ha comunicato che gli operai per i quali era stata inoltrata l'istanza suddetta avevano ripreso l'attività lavorativa in data 21 giugno 1993 presso altro cantiere e che pertanto l'intervento doveva essere limitato al periodo richiesto e cioè dal 10 maggio 1993 al 19 giugno 1993;

in data 5 marzo 1994 l'INPS, sede di Foggia, comunicava il rigetto della richiesta per causale non integrabile;

la Cooperativa di che trattasi avverso a tale decisione ha prodotto ricorso in data 5 aprile 1994 motivando tra l'altro che l'organismo societario aveva per scopo sociale l'esercizio dell'attività edile per assicurare il lavoro e la corresponsione di una equa e giusta retribuzione ai soci e che lo scopo sociale viene conseguito tramite l'esecuzione dei lavori edili in appalto e per conto di imprese e privati;

l'istituto della CIG è preposto proprio per garantire il salario ai lavoratori dipendenti in caso di sospensione e/o interazione dell'attività lavorativa per cause non imputabili ai lavoratori dipendenti;

nel caso in esame nessuna responsabilità può essere addebitata né ai lavoratori né all'organismo societario per la sospensione dei lavori;

l'attività lavorativa prestata rientra nei casi di interventi previsti dalle disposizioni legislative in materia di CIG;

sono trascorsi quasi due anni dalla richiesta della Cassa integrazione guadagni –:

quali motivi ostino ancora al riconoscimento del diritto e se non ritenga di dover intervenire al fine della definizione della pratica. (4-07345)

LANDOLFI e STORACE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se alla Rai sia stata introdotta, in attesa della *par condicio*, una sorta di *mono condicio* per cui nella trasmissione Speciale Tre, andata in onda ieri sera, 7 febbraio, sono stati invitati a sostenere un'identica tesi l'onorevole Rosy Bindi e l'onorevole Guido Bodrato;

se, tra i provvedimenti del Governo annunciati nel dibattito sulla fiducia, sia ancora in programma quello relativo alla *par condicio* e quali siano in proposito i proponimenti definitivi dell'esecutivo al fine di garantire finalmente il rispetto delle diverse posizioni in campo e non solo quelle di certa sinistra. (4-07346)

VENEZIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in Basilicata, a differenza delle restanti regioni italiane, nel 1994 si è registrato, nel settore delle costruzioni, una diminuzione del valore dei bandi di gara del 10 per cento rispetto al 1993;

segnali negativi giungono anche dall'edilizia privata frenata, oltre che da una netta riduzione degli interventi disponibili, anche da una cronica lentezza della Pubblica Amministrazione di dare risposte e prendere opportune decisioni per l'avvio di molti progetti di edilizia privata;

a causa del ritardo nei pagamenti per lavori eseguiti e in corso di esecuzione le imprese, già penalizzate da tale « ritardo », sono costrette ad esporsi ulteriormente con gli istituti di credito subendo gli effetti deleteri dell'alto costo del denaro –:

quali iniziative intenda assumere affinché si provveda al rapido sblocco dei pagamenti per le opere già realizzate. (4-07347)

GASPARRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

da alcuni giorni il candidato alla Presidenza del Consiglio Romano Prodi viene proposto ed imposto in ogni tipo di trasmissione televisiva e i più noti giornalisti televisivi si prodigano in elogi e si accucciano ai piedi dell'alfiere di Mediobanca, della grande finanza e di D'Alema;

dopo tante immotivate proteste per la presunta violazione della *par condicio* da parte di Berlusconi assistiamo ad una autentica ed ossessiva campagna di imbonimento pro-Prodi –:

quali urgenti misure si intendano adottare per evitare che i vecchi gruppi di potere consociativo, di cui Prodi è stato prima esponente poi protettore, continuino ad usare mezzi di comunicazione televisiva a loro piacimento per condurre scorrette campagne preelettorali a beneficio del fronte progressista. (4-07348)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

lunedì scorso la Commissione parlamentare antimafia ha tenuto una serie di audizioni sul fenomeno della criminalità organizzata in provincia di Caserta;

a differenza del suo predecessore alla Presidenza dell'organismo bicamerale, l'onorevole Tiziana Parenti non ha sentito il bisogno di convocare la CISNAL, né i sindaci di Cancello Arnone e Santa Maria La Fossa (entranbi di Alleanza Nazionale) dove il fenomeno malavitoso è molto preoccupante –:

se tale atteggiamento sia improntato ad una volontà discriminatoria nei confronti di una parte politica che ha dato e tuttora dà un contributo determinante alla lotta contro il crimine organizzato. (4-07349)

PINTO e MASSIDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la legge regionale della Sardegna n. 46 del 21 settembre 1993, stabilisce

testualmente all'articolo 4: « Nei comuni costieri ricadenti nelle aree dichiarate con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 30 novembre 1990 a elevato rischio di crisi ambientale è vietata l'attività di ricerca o coltivazione dei materiali compresi nella lettera *c)* dell'articolo 2 della presente legge. Le autorizzazioni o le concessioni in atto sono revocate »;

in applicazione di tale normativa l'Assessorato regionale sardo all'industria, servizio attività minerarie e di cave ha informato in data 2 dicembre 1993 tutte le ditte esercenti attività di cava nel territorio di Portoscuso di cessare dette attività e analogo provvedimento è stato preso dal competente Assessorato comunale all'ambiente con nota n. 60 del 1965 del 5 gennaio 1994 indirizzata alle ditte esercenti attività di cava;

l'attività dei cavatori di sabbia prosegue tutt'ora con grave scempio per il territorio del comune citato e contemporaneamente vengono aperte nuove cave in una situazione di sostanziale anarchia –:

come si intenda ripristinare il rispetto della legge e la legalità ponendo fine all'attivita dei cavatori di sabbia nel comune di Portoscuso e come si intendano perseguire le violazioni di legge che sono state, con tutta evidenza, commesse. (4-07350)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere – premesso:

che il campanile della Chiesa dei Santi Gaudenzio ed Eusebio nel comune di Gambolò, in provincia di Pavia, manifesta da tempo inquietanti segni di cedimento la cui gravità è stata messa in evidenza dalle indagini compiute sullo stato delle fondamenta fortemente inadeguate rispetto all'altezza complessiva della Torre medesima;

che tardano concreti interventi di consolidamento a tutela dell'edificio e soprattutto della pubblica incolumità –:

come si intenda intervenire al fine di porre termine a questa inaccettabile situazione di pericolo e come, soprattutto, si intendano superare tutti gli ostacoli burocratici che hanno finora impedito interventi incisivi e risolutivi. (4-07351)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso:

che con la legge di accompagnamento alla legge finanziaria 1995 (23 dicembre 1994, n. 724), all'articolo 31 è stato disposto l'aumento delle rendite catastali dei terreni con decorrenza dal periodo di imposta 1994 con la espressa previsione normativa di effetti « ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi »;

che il principio della rilevanza dell'aumento delle rendite soltanto ai fini dell'IRPEF è stato seguito anche per la stima del maggior gettito erariale;

che sembrerebbe intenzione del Ministero delle Finanze di estendere gli effetti dell'aumento delle rendite catastali dei terreni anche al contributo per il Servizio Sanitario Nazionale –:

se tali notizie rispondano a verità e, in caso affermativo, come si intenda intervenire per correggere tale orientamento dell'amministrazione che viola palesemente il disposto del citato articolo 31 della legge n. 724 del 1994. (4-07352)

MANGANELLI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la ditta Taurisano Francesco srl confezioni militari e civili di Nola e S. Vitaliano era una realtà produttiva che, circa due anni fa, impegnava intorno ai 100 lavoratori;

la situazione di crisi è scoppiata nonostante crediti e commesse vantanti e ricevute da Enti dello Stato;

l'atteggiamento dei sindacati e dei lavoratori è sempre stato improntato alla massima responsabilità e collaborazione

ma i numerosi impegni assunti dall'azienda sono sempre stati disattesi, anche attraverso l'emissione di assegni bancari non onorati;

la situazione attuale è quella di una fabbrica che ha richiesto la CISG per i propri lavoratori il 18 luglio 1994, per « impossibilità di reperire fonti per la ripresa produttiva », e per la quale tale CISG è scaduta il 18 gennaio 1995;

i lavoratori (111 operai) devono ricevere dall'azienda, un arretrato di circa 550 milioni (relativi a tredicesima 1992 e 1993, ferie 1993, parte delle mensilità 1993 e 1994);

l'azienda è indebitata per circa una decina di miliardi con il sistema bancario. Verso aprile 1995 si discuteranno le ingiunzioni di fallimento conseguenti a tale indebitamento –:

se i Ministri non intendano aprire un'indagine per conoscere lo stato attuale di tale azienda in relazione alle commesse militari da parte dello Stato e quali siano gli interventi possibili di garanzia per i lavoratori. (4-07353)

REALE. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

a) la gestione della Federazione nazionale degli Ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri registra irregolarità poste in evidenza da oltre un terzo dei componenti del Consiglio nazionale dell'ente, i quali anche in sede di approvazione del bilancio di previsione 1995 hanno chiesto il non passaggio all'esame del bilancio medesimo, in forza delle rilevate anomalie ed in relazione alla mancanza di chiarezza e di trasparenze nella determinazione degli stanziamenti ed alla mancanza di qualsiasi programma di spesa;

b) circa 25 Presidenti di ordini provinciali hanno sollevato critiche e censure sulla conduzione dell'ente, come risulta dal verbale della riunione del Consiglio nazionale del 26-27 novembre 1994, sottolineando la non limpida e non corretta utilizzazione delle disponibilità finanziarie dell'ente e conduzione delle strutture amministrative;

c) a seguito di numerose interrogazioni parlamentari presentate da più parti politiche e della denuncia proposta dalla CGIL-Medici alla Procura della Repubblica di Palermo con cui si addebita ai dirigenti responsabili di avvalersi dell'ente in maniera strumentale per fini certamente non istituzionali, il Ministro della sanità ha ritenuto che vi fossero le condizioni per disporre una ispezione ministeriale presso la FNOMCeO –:

se risponda a verità che il Vicepresidente della Federazione, dottor Dario Caselli, Consigliere dell'Ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri di Reggio Emilia, Presidente della commissione degli odontoiatri di tale ordine, che esercita la professione di dentista anche presso gli ambulatori di una unità sanitaria locale di Reggio Emilia, sia intervenuto direttamente, secondo fondate notizie che circolano nell'ambiente, per assegnare l'incarico di tesoreria della Federazione alla Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza che a Roma non ha più di tre agenzie e di ridotte dimensioni aziendali.

La rispondenza delle notizie alla realtà dei fatti sembrerebbe suffragata da una serie di circostanze e di posizioni personali quali:

1) il dottor Caselli è Presidente della Fondazione Pietro Manodori;

2) tale Fondazione è l'azionista di maggioranza della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia e sembrerebbe anche socio della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;

3) il dottor Caselli quale Presidente della Fondazione è Vice Presidente Consigliere della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia;

4) in qualità di consigliere della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia è anche Consigliere dell'ICCRI – Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane Spa con sede in Roma;

5) è Consigliere di tale Istituto anche il Presidente della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;

6) sussistono rapporti tra il dottor Caselli ed il Presidente della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza;

7) alla gara indetta dalla Federazione sono state invitate aziende di credito che all'interno dell'ente hanno dei referenti; e quindi senza una valutazione preliminare sulla qualità del servizio richiesto e sulla organizzazione dell'azienda di credito e sull'esperienza a svolgere funzioni di tesoreria. Aziende invece individuate secondo criteri del tutto discrezionali e « personalizzati » magari per prefigurare già il risultato della gara medesima;

8) la partecipazione della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza sarebbe stata richiesta dal dottor Caselli;

9) la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza è riuscita ad ottenere l'affidamento per avere, in tempi successivi, aggiustato e elevato il tasso passivo, oltre il tasso di sconto;

se i Ministri interrogati non ritengano doveroso, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, accertare con immediatezza la veridicità della vicenda, e se e quali responsabilità sussistano e se ed in che misura, data la trasversalità dei collegamenti, siano potuti prevalere interessi personali ovvero logiche clientelari che, attraverso l'illecita utilizzazione della « cosa pubblica » avrebbero potuto alterare le regole di mercato con danni per tutta l'economia e stracciate quelle del buon andamento, della imparzialità cui deve essere improntata la gestione degli enti pubblici;

se il Ministro della sanità, attese le reiterate gravi irregolarità che via via emergono nella conduzione della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici che concretizzano la fattispecie normativa dell'articolo 6 della legge istitutiva degli Ordini sanitari, non ritenga doveroso disporre il commissariamento dell'Ente anche per evitare tensioni destabilizzanti nella categoria. (4-07354)

DANIELI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle finanze, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

in data 17 gennaio 1995, il quotidiano economico *Il Sole 24 ore* spiegava, in un articolo intitolato: « I revisori ancora nel mirino Consob per il bilancio Unione Manifatture », occhiello « due *partner* Hodgson sospesi dalla Commissione per due anni ». L'articolo in questione riferisce che il provvedimento sanzionatorio è stato adottato sulla base di una verifica ispettiva effettuata presso la società di revisione in relazione al lavoro di certificazione svolto sul bilancio 1991 della Unione Manifatture, in seguito coinvolta nel dissesto Cameli e finita in liquidazione. Contro questo provvedimento è stato presentato ricorso al Tar del Lazio. La Consob ha rilevato nei confronti dei soci firmatari della relazione di certificazione lo svolgimento di un lavoro di revisione complessivamente lacunoso, in relazione alle incertezze che investivano il gruppo Unione Manifatture. L'articolo riferisce ancora che i revisori della Hodgson in quell'occasione scrissero che il profondo rosso nei conti dell'Unione Manifatture, che aveva chiuso il bilancio 1991 con una perdita di 33 miliardi di lire, poneva « un problema di continuità aziendale », che tuttavia poteva essere assicurata « tramite il recepimento di nuovi mezzi finanziari e l'attuazione del piano di ristrutturazione aziendale predisposto dagli amministratori ». L'articolo riferisce che il rilascio della certificazione veniva perciò « subordinato alla concreta realizzazione di questo piano ». Tale condizione non è bastata alla Consob che ha inflitto per la terza volta la grave sanzione, dopo aver preso analoghi provvedimenti nel marzo scorso nei confronti di uno dei *partner* della Horwath & Horwath e di uno della Consulaudit, società queste italiane e di piccole dimensioni così come la Hodgson;

infatti secondo dati forniti dalla Consob, il mercato della revisione è prevalentemente in mano a società estere, tali gruppi operanti in Italia detengono oltre il 90 per cento del mercato, lasciando meno del 10 per cento alle altre società;

come hanno acclarato anche i giudici di mani pulite, tutti i bilanci dei grandi gruppi industriali, peraltro certificati dalle cosiddette *big six* ovvero le multinazionali del settore, sono risultati « non veritieri » a causa dell'uscita di consistenti flussi di denaro definiti « tangenti »;

nel momento in cui si emettono sanzioni nei confronti di società di certificazione, occorrerebbe fare riferimento almeno agli ultimi bilanci ed alle ultime certificazioni rilasciate, poiché non è pensabile che un dissesto aziendale si possa verificare in un solo esercizio di bilancio;

infatti per valutare l'eventuale colpevolezza della Società di certificazione KPMG nel crack della Sasea, verificatosi nel 1992, le autorità elvetiche hanno preso in considerazione bilanci e certificazioni a partire dal 1984, anno in cui entra Florio Fiorini nel capitale della Sasea stessa; per la stessa ragione nel caso della sanzione comminata ai *partners* delle società suddette, occorreva verificare bilanci e certificazioni almeno degli ultimi anni;

nel caso della Hodgson Landau Brands, la stessa ha acquisito l'incarico per la certificazione dei bilanci dell'Unione Manifatture il 1° gennaio 1991, mentre in precedenza tale incarico era stato svolto da primaria Società internazionale di revisione, le cui relazioni di certificazione non davano segni di allarmismo;

tale trasparente e non corretta prassi ispettiva da parte della Consob è ulteriormente acclarata dal bilancio al 31 dicembre 1993 della RAI (certificato da Price Waterhouse) che ha evidenziato perdite per circa 500 miliardi di lire riconducibili in gran parte agli esercizi precedenti, come costi capitalizzati, crediti commerciali e valutazione del magazzino, ecc.;

numerosi altri esempi depongono a favore della preannunciata prassi Scotti Finanziaria, dove la Consob ha revocato l'incarico alla KPMG per mancanza di idoneità tecnica mostrata dai revisori nell'espletamento dell'incarico, non a sospendere la società di revisione dall'Albo Consob così come indicato dal decreto del Presidente della Repubblica 136 del 31 marzo 1975; Ferruzzi-Montedison, la Consob nonostante le dimensioni del gruppo e del « buco » è finalmente intervenuta negli ultimi giorni trascorsi (delibera resa pubblica con l'ultimo numero del Bollettino Consob mensile). Interventi rapidi da parte della Consob sarebbero auspicabili a maggior tutela del mercato e degli organi professionali. Anche in questo caso si era inizialmente provveduto alla revoca dell'incarico, magari facendo un piacere alla stessa società di revisione, considerata l'intera faccenda, mentre contro il firmatario della relazione di certificazione si è provveduto ad applicare la stessa sanzione inflitta alle altre società di revisione di dimensioni minori sopra citate. Allora le sanzioni da parte della Consob non tengono in dovuto conto dell'entità del presunto danno causato agli azionisti/terzi o come del caso Ferruzzi-Montedison del danno effettivo (435 miliardi per Montedison e 188 miliardi per Ferfin). La Consob dovrebbe a questo punto spiegare in quali casi possono essere applicate sanzioni più severe espressamente previste dal decreto del Presidente della Repubblica 136/75. È sempre un discorso di due pesi e di due misure? A titolo indicativo si rammenta che contro il socio firmatario delle relazioni di certificazione Montedison-Ferruzzi-Ferfin vi sono pendenti avvisi di garanzia da parte della magistratura e contro la stessa Price Waterhouse vi è una richiesta di risarcimento danni intentata da Guido Rossi e Enrico Bondi, rispettivamente Presidente e Amministratore Delegato della Montedison, per circa 1.600 miliardi. Nessun provvedimento della magistratura e richieste risarcitorie risultano esserci contro le altre società di revisione di cui sopra, colpite da identiche sanzioni disciplinari Consob;

Simint, a fronte di un « improvviso *buco* » di circa 300 miliardi di lire (gestione Armani che ha rilevato la gestione Micheli) è stata intentata un'azione di responsabilità contro amministratori e sindaci per danno agli azionisti, mentre come ha agito la Consob contro la « Deloitte & Touche » firmataria delle varie relazioni di certificazione ? Nel frattempo la stessa « Deloite & Touche » riceveva il « gradimento » della stessa Consob per il conferimento degli incarichi per certificare i bilanci del gruppo Ferruzzi-Montedison anche per Finanziaria Ernesto Breda (Gruppo Efim), il cui primo bilancio « vero », con perdite per oltre 500 miliardi di lire è stato redatto al 31 dicembre 1992 dallo *staff* del liquidatore, professor Predieri, mentre i bilanci precedenti erano stati certificati dalla KPMG, quali provvedimenti ha preso nel frattempo la Consob ? Tripovich-Finrex-Gottardo Ruffoni, un gruppo che fallisce nel 1993 con grave danno agli azionisti a dimostrazione che i bilanci precedenti, non erano forse stati certificati con la dovuta diligenza. La Consob come mai non è intervenuta in epoche precedenti a tutela degli azionisti ?

ancora, si prendano i bilanci di quelle Casse di risparmio dove ultimamente è entrata la Cariplo e si raffrontino i risultati di esercizio ante Cariplo con quelli risultanti dalle operazioni di « pulizia », redatti necessariamente ai fini dell'ingresso della stessa Cariplo. Anche in questi casi i bilanci sono certificati dalle *big six* e senza mai alcun intervento da parte della Consob;

per non parlare dei bilanci della Banca Popolare di Milano, sempre certificati da *big six*;

e cosa dire dei fallimenti di Sim quali Girardi e Mobilinvest ? Ed ancora cosa ha fatto Consob per prevenire disastri economici e finanziari come Sem-Nord'Italia, Firs, Inveurop. È troppo semplice controllare i controllori (revisori) e sanzionare, se del caso, per esimersi da eventuali responsabilità, con tutto quello che costa alla collettività l'intera struttura Consob;

tale analisi diventa inquietante e paradossale se si analizza il bilancio al 31 dicembre 1993 della società Italgas del gruppo Eni che chiude l'esercizio con 33 miliardi di utili a fronte di 96 miliardi di ammortamenti anticipati. Al fine di una maggiore trasparenza la Consob in data 12 aprile 1994 ha emanato una circolare dove obbliga le società di revisione ad evidenziare l'ammontare delle imposte differite quantificate iscrivendole o in una posta di bilancio oppure dando indicazione nella nota integrativa. La Arthur Andersen, che ha rilasciato certificazione del bilancio Italgas in data 19 maggio 1994, commenta tale aspetto rinviando alla descrizione fatta dalla società nella nota integrativa, formulata in maniera evanescente e fuorviante tale da non fornire indicazioni sulle imposte differite relative agli ammortamenti anticipati per circa 50 miliardi. Di contro l'Italgas che chiude il bilancio 1993 con 33 miliardi di utili, avrebbe dovuto evidenziare perdite in bilancio e, fatto ancor più grave è che tale aspetto è sfuggito alla Consob, obbligata a verificare la correttezza dei bilanci almeno 20 giorni prima dell'assemblea degli azionisti per un'analisi preventiva così come previsto dall'articolo 4 della legge n. 216 del 7 giugno 1974 —:

per quali ragioni la Consob abbia adottato due pesi e due misure, ha sanzionato alcuni *partners* di società di revisione minori assolvendo gli altri che, come sopra dimostrato, hanno commesso omissioni ed irregolarità ancora più gravi delle società sanzionate;

per quale logica ragione la Consob non abbia ancora sanzionato, se del caso, quei *partners*, di società di revisione che hanno certificato i bilanci delle società che subito dopo sono state dichiarate fallite;

se si possa escludere che vi sia una sorta di « tacito accordo » tra le grandi società di certificazione (*big six*) e la Consob. Giusta l'interpellanza parlamentare dell'11 novembre 1994;

se i fatti surrichiamati non possano destare preoccupazioni, riserve e censure

da parte di chi è obbligato a vigilare sulla correttezza e trasparenza dell'operato della Consob;

se la vicenda del bilancio Italgas, certificato da Arthur Andersen non costituisca un segnale allarmante e pericoloso e per quale ragione, disposizioni così importanti come quelle sugli ammortamenti anticipati, emanati dalla Consob in data 12 aprile 1994, non abbiano all'apparenza costituito oggetto di analisi preventiva da parte della stessa Consob;

se tali comportamenti della Consob costituiscano un fatto isolato e circoscritto al solo bilancio Italgas, oppure non siano estendibili ad altre certificazioni del 1993 e anni precedenti e se non sia doveroso provvedere ad un riattento esame dei bilanci stessi;

quali misure urgenti si intendano adottare per ripristinare correttezza e trasparenza nell'operato della Consob tali da tranquillizzare risparmiatori ed azionisti, spesso vittime finali di tali « disattenzioni ». (4-07355)

OBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 39 comma 20 della legge n. 724/94 specifica che il divieto transitorio di edificare come previsto dall'articolo 1-*quinquies* del decreto-legge n. 312/85 non rientra nei vincoli di inedificabilità previsti dall'articolo 33 della legge 447/85;

tali norme legislative vengono ad incidere negativamente in molte regioni del nostro paese –:

se non si ravvisi l'opportunità di modificare il comma 20 dell'articolo 39 della citata legge precisando che anche il vincolo transitorio dell'articolo 1-*ter* del citato decreto-legge non rientra tra i vincoli tassativi previsti dall'articolo 33 della legge n. 47/85. (4-07356)

INDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la Costiera Amalfitana conta quasi tremila abitanti suddivisi in oltre dieci piccoli comuni, popolazione che si raddoppia in estate e negli altri periodi dell'anno che registrano il massimo afflusso turistico;

l'intera area presenta, sotto il profilo orografico, peculiarità e caratteristiche specifiche che è impossibile trascurare, dove le comunicazioni sono affidate esclusivamente alla strada statale costituita da oltre sessanta chilometri di asfalto strappati alla roccia;

un'infinita teoria di curve e contropendenze con uno scenario naturale di rara bellezza, tuttavia, impedisce il transito di due auto in parallelo limitando la velocità massima raggiungibile a 50 chilometri orari;

il carico di traffico, in particolar modo nel periodo estivo, gli ingorghi e le obiettive difficoltà del tracciato viario rendono biblici i tempi di percorrenza per qualunque mezzo, *in primis* per quelli più ingombranti come ambulanze e mezzi di soccorso;

le difficoltà del trasporto via mare, causate, almeno in parte, dalla discontinuità delle scelte regionali in materia, sono tali che allo stato dei fatti non esistono mezzi alternativi all'automobile e percorsi alternativi alla strada statale amalfitana per raggiungere centri come Salerno, Sorrento o Cava dei Tirreni;

l'intera area, a dispetto del richiamo turistico, del raddoppio periodico della popolazione residente e delle indescrivibili difficoltà di trasporto, non è servita da nessuna struttura sanitaria, neanche di pronto soccorso. Traumatizzati, infartuati e soggetti affetti da altre patologie che neccessitano trattamenti urgenti, devono essere trasferiti negli ospedali situati ai due estremi della Costiera Amalfitana: Salerno, Cava dei Tirreni o Sorrento;

esiste ad Amalfi un presidio ospedaliero costruito *ex-novo*, completato da diversi anni, dotato delle opportune attrezzature sanitarie e con personale assunto e regolarmente in organico. Tale presidio, tuttavia, non è stato mai aperto e, paradossalmente, non lo sarà mai perché considerato un « ramo secco » dal Ministero della sanità;

la regione Campania, inoltre, con un recente provvedimento ha deciso di non sfruttare la struttura neanche come centro di pronto soccorso, suscitando enormi proteste da parte del Sindaco di Amalfi e dei cittadini della Costiera –:

se non ritenga il Governo di dover promuovere iniziative urgenti volte ad evitare che l'investimento effettuato ad Amalfi (costruzione della struttura, acquisto delle attrezzature, assunzione del personale), si trasformi nell'ennesimo inutile spreco di denaro;

se non intenda inoltre avviare una indagine conoscitiva sulla situazione suesposta evitando che il sopraggiungere di una disgrazia divenga il motore necessario per centrare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla « emergenza Amalfi », garantendo agli abitanti della Costiera ed ai turisti il diritto alla salute. (4-07357)

MILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

nei giorni 3, 4, 5 febbraio si è svolto a Roma il secondo Congresso Nazionale della Federazione dei Liberali che è l'unica organizzazione in Italia a far parte sia dell'Internazionale Liberale che del Partito Europeo Liberale Democratico e Riformatore (ELDR);

il servizio pubblico RAI, la cui funzione essenziale è quella di garantire completezza ed obiettività all'informazione, ha trascurato accuratamente nei suoi servizi TV ogni riferimento al Congresso della FdL nonostante il vasto interesse suscitato nelle forze politiche presenti con proprie delegazioni ufficiali;

la disattenzione della TV pubblica si è addirittura trasformata in vera e propria mistificazione allorché, nel corso del TG2 delle ore 19,45 dello stesso sabato 4 febbraio, è stata data notizia di un Convegno definito di « Liberali DOC » organizzato dall'Intergruppo per le Riforme Liberali dello Stato, che comprende numerosissimi esponenti notoriamente legati a tradizioni culturali e politiche ben diverse da quelle Liberali –:

quali iniziative intendano adottare al fine di conoscere i motivi per i quali la TV pubblica non abbia compiutamente riportato la smentita e rettifica immediatamente diramata dall'interrogante e dagli Organi Dirigenti della FdL, con ciò nuovamente trascurando l'obbligo della correttezza, completezza ed imparzialità dell'informazione, violando addirittura le disposizioni della legge sulla stampa e sulla TV pubblica, ed esponendo, con tale arbitrario comportamento la RAI, e quindi lo stesso Erario ed in definitiva lo stesso contribuente italiano, alle conseguenti responsabilità patrimoniali, atteso che gli Organi Dirigenti della FdL hanno espresso l'intenzione di attivare, in mancanza di idonee e tempestive riparazioni, un'azione risarcitoria per il danno grave subito dalla FdL;

se non intendano il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro competente, attivare gli organi preposti a garanzia ed a controllo. (4-07358)

NUVOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 4 n. 15 dell'ordinanza ministeriale n. 371 del 22 dicembre 1994 prevede che gli aspiranti all'inserimento in graduatoria, se abbiano prestato la loro attività lavorativa presso amministrazioni private, debbano allegare alla documentazione un certificato di servizio che deve indicare l'ente presso cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza;

l'articolo 4 n. 17 della stessa ordinanza ministeriale prevede che con effetto dai servizi di insegnamento relativi all'anno scolastico 1994-1995 i certificati di servizio rilasciati da scuole non statali devono tassativamente indicare l'ente cui sono stati versati i contributi di assistenza e previdenza; in mancanza di tale indicazioni i relativi servizi non sono oggetto di alcuna valutazione;

l'articolo 9 n. 19 dell'ordinanza ministeriale già individuata prevede che a partire dai servizi relativi all'anno scolastico 1991-1992 il servizio di insegnamento prestato presso scuole non statali è valutato esclusivamente se il relativo certificato, come specificato al comma 17 del precedente articolo 4 reca le prescritte indicazioni relative al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali;

tali norme appaiono illegittime in quanto esplicano la loro efficacia retroattivamente, ponendo in essere una palese violazione del principio generale dell'ordinamento secondo cui la legge non può che prevedere per il futuro. Se tale principio, cardine della certezza del diritto, vale per un atto, come quello legislativo, che ha l'approvazione di un ampio consenso, non può non valere nei confronti di un atto secondario o addirittura terziario, come l'ordinanza;

tali norme, inoltre, pongono una netta disparità tra due attività lavorative che presentano le stesse caratteristiche in quanto entrambe sono dirette alla formazione degli alunni nel rispetto della libertà di insegnamento. Conforto di quanto detto è ravvisabile nello stesso testo unico del 16 aprile 1994 n. 297 che estende i principi stabiliti per le scuole statali anche a quegli istituti non statali che però perseguono fini e orientamenti didattici conformi a quelli delle corrispondenti istituzioni statali, svolgendo l'insegnamento nello stesso numero di anni e con l'identico orario (articolo 352 n. 1);

dalla panoramica dell'istruzione italiana, così come illustrata nel testo unico, emerge la presenza di tre moduli di istruzione tutti ugualmente orientati verso fini didattici comuni, seppure con modalità operative fra loro differenti. In particolare, accanto alla tradizionale « scuola » pubblica si pone la « scuola » privata legalmente riconosciuta (articolo 355) e la « scuola » pareggiata (articolo 356). Tali ultime differenze operative appaiono regolamentate dal testo unico dinanzi citato, che proprio sotto l'aspetto contributivo-previdenziale pare porre una fondamentale differenziata disciplina. Infatti l'articolo 355, fra i vari requisiti per il riconoscimento legale, non pone l'onere di contribuzione, così come invece è previsto per gli istituti pubblici e per quelli pareggiati (articolo 356 lettera C) per cui al personale di tali scuole si deve assicurare un trattamento economico iniziale pari a quello delle scuole statali corrispondenti –:

se non ritenga opportuno, per le motivazioni suesposte, modificare o non applicare l'ordinanza ministeriale in oggetto, per la conseguente tutela dei lavoratori che hanno offerto la loro collaborazione nell'istruzione privata e che subirebbero un notevole pregiudizio non vedendosi riconosciuto un diritto acquisito in tali anni di alta professionalità. Se tale situazione rimanesse inalterata si verrebbe a creare una disparità di trattamento tra i vari tipi di istituti scolastici che lo stesso legislatore pare non volere.

Da ultimo, modificando tale stato di cose, di per sé aberrante sul piano giuridico e inopportuno dal punto di vista politico, si eviterebbe la presentazione di una notevole mole di ricorsi amministrativi che avrebbero come conseguenza quella di creare ulteriori problemi alla già scricchiolante macchina della giustizia.

(4-07359)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta

scritta De Murtas n. 4-06710 del 18 gennaio 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00818 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 1995, a pagina 6195, per un errore tipografico, non è apparsa la seguente comunicazione:

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Scermino n. 4-06261 del 20 dicembre 1994 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00809.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

[Stampato su carta riciclata ecologica]

ALB12-135
Lire 1000